

ENRICO BRONZI
violoncello e direttore

Violoncellista e direttore d'orchestra, è nato a Parma nel 1973. Fondatore del Trio di Parma nel 1990, con tale formazione si è imposto nei concorsi internazionali di Firenze, Melbourne, Lione e Monaco di Baviera, ha ricevuto il Premio Abbiati della critica musicale italiana ed ha suonato nelle più importanti sale da concerto d'Europa, Stati Uniti, Sud America ed Australia. Dal 2001, in seguito alle affermazioni al Concorso Rostropovich di Parigi e alla Paulo Cello Competition di Helsinki, inizia una intensa attività solistica. Regolarmente presente nei maggiori Festival, è direttore ospite di numerosi complessi italiani, tra cui Orchestra Mozart (su invito di Claudio Abbado), Orchestra di Padova e del Veneto, Virtuosi Italiani, Filarmonica Marchigiana, Sinfonica della Val d'Aosta e Sinfonica Abruzzese. La sua discografia, accanto alla vasta produzione con il Trio di Parma, allinea, tra l'altro, i Concerti di Boccherini (Brilliant Classics), quelli di Carl Philipp Emanuel Bach (Amadeus), un disco monografico su Nino Rota, le Sonate di Geminiani (Concerto) e l'integrale delle Suites bachiane (Fregoli Music), che è stata al secondo posto della top ten degli album di musica classica di iTunes Music Store. Docente all'Universität Mozarteum Salzburg, Direttore artistico dell'Estate Musicale di Portogruaro e della Società dei Concerti di Trieste, suona un violoncello Vincenzo Panormo del 1775.

**ORCHESTRA DA CAMERA
DI MANTOVA**

L'Orchestra da camera di Mantova nasce nel 1981 e s'impone da subito all'attenzione generale per brillantezza tecnica, assidua ricerca della qualità sonora, sensibilità ai problemi stilistici. Tanto che nel 1997 i critici musicali italiani le assegnano il Premio "Franco Abbiati", quale miglior complesso da camera, «per la sensibilità stilistica e la metodica ricerca sulla sonorità che ripropone un momento di incontro esecutivo alto tra tradizione strumentale italiana e repertorio classico». La sede dell'Orchestra da Camera di Mantova è il Teatro Bibiena di Mantova, autentico gioiello di architettura e acustica.

VIOLENI - Filippo Lama*, Pierantonio Cazzulani*, Luca Braga, Nicola Bignami, Stefano Biguzzi, Igor Cantarelli, Cesare Carretta, Carlotta Conrado, Gian Andrea Guerra, Grazia Serradimigni, Agnese Tasso, Lena Yokoyama
 VIOLE - Ula Uljona*, Klaus Manfrini, Laura Riccardi, Antonietta Micheli
 VIOLONCELLI - Paolo Perucchetti*, Gregorio Buti, Federico Bracalente
 CONTRABBASSI - Massimiliano Rizzoli*, Luca Bandini
 CLAVICEMBALO - Francesco Moi*

* prima parte

**STAGIONE 2015/2016
PROGRAMMA DEI
CONCERTI**

Partner:

 FONDAZIONE TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI DI TRIESTE

Con il contributo di:

 REGIONE AUTONOMA
 FRIULI VENEZIA GIULIA

Fondazione
 FONDAZIONE CRTRIESTE

FC Le Fondazioni Casali

Con il patrocinio di:

 comune di trieste

Con la collaborazione di:


La Società dei Concerti di Trieste fa parte della rete:

famúr
 ASSOCIAZIONE ITALIANA
 MUSICISTI DI RETE

Mercoledì 11/11/2015
 Orchestra da camera di Mantova
 ed Enrico Bronzi
L'eredità dei Bach

Mercoledì 2/12/2015
 Quartetto Lyskamm,
 Alessandro Taverna,
 Simone Rubino
*G. F. Haas, E. Schulhoff,
 R. Schumann*

Mercoledì 13/1/2016
 Roberto Prosseda
F. Mendelssohn

Mercoledì 20/1/2016
 Federico Colli
W. A. Mozart, A. Scriabin

Mercoledì 3/2/2016
 Trio di Parma
 e Guglielmo Pellarin
Integrale dei trii di J. Brahms

Mercoledì 17/2/2016
 Nuove generazioni.
Concerto-debutto di Julia Hagen, con Chiara Opalio

Info su:
www.societadeiconcerti.net

Mercoledì 24/2/2016
 Matthias Goerne e Alexander Schmalcz
F. Schubert: "Die Winterreise"
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 9/3/2016
 Quartetto Gringolts
*J. Haydn, B. Bartók,
 F. Schubert*

Mercoledì 16/3/2016
 Trio Wanderer
*L. v. Beethoven, F. Schubert,
 D. Shostakovich*

Mercoledì 23/3/2016
 Strings and Bass
 Chamber-jazz
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 13/4/2016
 Quartetto Prometeo
*W. A. Mozart,
 L. v. Beethoven, G.F. Ghedini*

Mercoledì 18/5/2016
 Filippo Gamba
Integrale delle Sonate per pianoforte di L. v. Beethoven

www.facebook.com/societadeiconcerti.trieste



sdC
 società dei
 concerti
 trieste

Fondata nel 1932

TEATRO VERDI
 TRIESTE
 MERCOLEDÌ 11
 NOVEMBRE 2015
 ORE 20.30

STAGIONE
 2015/2016
 ANNO SOCIALE
 LXXXIV
 1° CONCERTO
 1394° DALLA
 FONDAZIONE

Orchestra da
 camera di Mantova

Enrico Bronzi
 violoncello e
 direttore

Johann Sebastian Bach (Eisenach 1685 - Lipsia 1750)
dall'Arte della Fuga BWV 1080
Contrapunctus I
Contrapunctus III

Carl Philipp Emanuel Bach (Weimar 1714 - Amburgo 1788)
Concerto in la minore per violoncello e orchestra
Allegro assai
Andante
Allegro assai

Wilhelm Friedemann Bach (Weimar 1710 - Berlino 1784)
Sinfonia in fa maggiore
Vivace
Andante
Allegro
Menuetto I
Menuetto II

Johann Christian Bach (Lipsia 1735 - Londra 1782)
Sinfonia per archi in re minore
Allegro
Andante amoroso
Allegro assai

Carl Philipp Emanuel Bach
Concerto in la maggiore per violoncello e orchestra
Allegro
Largo con sordini, mesto
Allegro assai

Johann Sebastian Bach
dall'Arte della Fuga BWV 1080
Contrapunctus XIV (incompiuto)

Prossimo appuntamento:

Teatro Verdi - Trieste. Mercoledì 2 dicembre 2015, ore 20.30

Quartetto Lyskamm

Alessandro Taverna pianoforte

Simone Rubino percussioni

Musiche di Georg Friedrich Hass, Erwin Schulhoff e Robert Schumann

L'EREDITÀ DEI BACH

All'inizio c'è una leggenda.

La fuga più ambiziosa e complessa dell'ultima opera di Johann Sebastian Bach rimane incompiuta. È la "Fuga a tre soggetti" della raccolta di contrappunti che passerà alla storia col titolo postumo l'Arte della fuga. Poche battute prima dell'interruzione del testo musicale, Bach introduce un motivo desunto dalle lettere del proprio cognome: B A C H, lettere corrispondenti nella notazione musicale tedesca ai suoni si bemolle-la-do-si. Poche righe dopo, la scrittura cessa. A piè pagina c'è un'annotazione: «Mentre scriveva questa fuga, dove il nome BACH appare nelle note che formano il controsoggetto, l'autore morì». Firmato: Carl Philipp Emanuel Bach.

La scritta è un'annotazione antica, gli studiosi escludono però che sia veramente di mano del figlio secondogenito del Kantor.

Al momento in cui Johann Sebastian muore, i suoi figli, già avviati a una grande carriera di compositori, si occupano, tra le altre cose, di pubblicare il grande torso dell'Arte della fuga. L'operazione fu un grande insuccesso editoriale e furono vendute solo poche decine di copie. Se occorre precisare che tale composizione non era destinata originariamente alle sale da concerto o all'uso degli amatori, essendo nata con tutta probabilità come opera speculativa per un'associazione di scienze musicali, tuttavia la sensazione è che qualcosa fosse cambiato. Qualcosa di nuovo era nell'aria e forse l'epoca della grande polifonia barocca era giunta al termine. Nuove idee e mode musicali si affermavano in Europa, perfettamente incarnate dalla nuova generazione della famiglia Bach. Basti pensare che, per

tutta la seconda metà del Settecento, quando ci si riferisce al "grande Bach", si parla proprio del secondogenito di Johann Sebastian: Carl Philipp Emanuel. Questo programma è una fotografia di ciò che avviene in quel momento: i figli sono debitori di una formazione musicale straordinaria nei confronti del genitore. Iniziano però ad emanciparsi, pur rimanendo inalterato in loro il rispetto per l'insegnamento paterno. Iniziano a frequentare le più importanti corti europee: Carl Philipp Emanuel si stabilisce infine a Berlino, Johann Christian a Londra, Wilhelm Friedemann a Halle, Johann Christoph Friedrich a Bückeburg, diffondendo, attraverso il loro lavoro, il nuovo gusto dell'epoca, ancora non unificato in un linguaggio univoco, ma declinato attraverso personalità ed affinità estetiche differenti.

Dopo la grande stagione del Barocco musicale, autentica sintesi europea del goût francese, di quello italiano, di quello fiammingo e di quello tedesco, i musicisti del continente operano in un quadro estetico quanto mai variegato, divisi tra le istanze del cosiddetto stile galante e di quello della sensibilità (empfindamer Stil), attraverso il recupero di un cantabile strumentale ispirato a modelli ideali di semplicità, raffinatezza, ma anche capace di una forma di emotività già presaga delle inquietudini dello Sturm und Drang.

Nella musica di Wilhelm Friedemann, pare riscontrarsi alle volte un dinamismo, un'inquietudine e una teatralità mai udite prima. Johann Christoph Friedrich conserverà una forte traccia della tradizione strumentale dell'antichità innestandovi una nuova sensibilità per la periodicità del fraseggio e una semplificazione del tessuto contrappuntistico.

Johann Christian sarà protagonista di un'importante carriera e il suo stile pulito e nitido costituirà uno degli ingredienti fondamentali del nuovo gusto che culminerà, prima di quanto non si pensi, con il linguaggio della Wiener Klassik. Carl Philipp Emanuel sarà il più alto rappresentante di quella sensibilità che vedrà nel recuperato rapporto tra parola e suono uno dei motivi cardinali. Il grande poeta Friedrich Gottlieb Klopstock affermava che nella sua musica si aveva quasi l'impressione di capire le parole esatte che vi erano nascoste. Il gioco si spinse così in là da ispirare C.P.E. in un'operazione di parodia musicale mai vista in precedenza, con la sovrapposizione del testo del Monologo di Amleto su una Fantasia per clavicordo precedentemente da lui composta.

Il successo di C.P.E. è sotto gli occhi di tutti, tanto che pare Mozart si sia spinto a dire: «egli è stato il padre noi i suoi figli». Nel frattempo, tutti i compositori d'Europa studiano la musica del Kantor, ma essa scompare dalle sale di concerto e bisognerà attendere Mendelssohn per avere una vera "Johann Sebastian Bach Renaissance". La musica di Carl Philipp Emanuel invece è musica alla moda, complice anche il prestigioso incarico quindicennale che egli ottenne alla corte berlinese di Sanssouci, alle dipendenze di Federico II "il Grande".

La rivoluzione di Carl Philipp Emanuel e del suo tempo risiede soprattutto nella retorica e nel canto. La tragedia dei greci antichi era cantata e ad essa ci si rifà per semplicità, leggibilità, lirismo. «Zum singen bey dem Klavier»: cantare alla tastiera, questa è la richiesta esplicita di Carl Philipp Emanuel. Egli crea una forma di canto accompagnato da camera, antenato del Lied romantico, ed accosta al clavicembalo e al clavicordo nuovi strumentari che

includono il nuovo fortepiano di Gottfried Silbermann, derivato dal pianoforte inventato da Bartolomeo Cristofori in Italia. Quando Bach padre visita il figlio alla corte di Potsdam, ha modo di provare i nuovi fortepiano di Silbermann e pare che in tale frangente il vecchio Johann Sebastian si sia ricreduto sulle potenzialità di uno strumento che da lì a poco avrebbe dominato per molto tempo la scena musicale d'Europa.

All'inizio c'è una leggenda, dicevamo. Come sempre, le leggende dicono vicende false per dire verità profonde.

Enrico Bronzi